

Sono lieto ed onorato di salutare Mario Bresciano nel momento in cui lascia la Presidenza del Tribunale di Roma, libero finalmente di occuparsi dei suoi tanti vari interessi dalla pittura al giardinaggio. Mario Bresciano è stato ed è prima di tutto un uomo integerrimo ed un magistrato rigoroso. Ha saputo governare il Tribunale di Roma con polso fermo ponendo rimedio ai guasti di tanti anni e portando ordine nell'amministrazione di quello che è il più grande ufficio giudiziario di Europa. L'ha fatto con intelligenza e saggezza, risolvendo infiniti problemi e riuscendo a contemperare le molte esigenze con le carenze degli organici, prima di tutto del personale amministrativo, e dei mezzi. Per farlo non ha esitato a rivolgersi al Ministro della Giustizia, al CSM, al Capo dello Stato, con la dovuta fermezza, senza nulla perdere in dignità e rigore. Ci consegna oggi un Tribunale rinnovato, dove certo rimangono molti problemi da risolvere, ma che è ben lontano da quel "porto delle nebbie" di cui si è parlato e ci si è lamentati per tanti anni. Mario Bresciano se ne va rimpianto ed amato da tutti, dai colleghi, dal personale e dagli avvocati, come si è visto nel saluto corale che oggi gli è stato tributato in Corte d'Appello. Mai superbo o altezzoso, Mario Bresciano non è stato soltanto un magistrato rigoroso, ma un dirigente dalle grandi capacità di comprensione ed umanità, pronto ad aiutare giudici e personale, dal tratto cordiale ed amichevole, instancabile lavoratore.

Lo ringrazio a nome di tutti i magistrati e funzionari del Distretto. A tutti noi lascia un'indimenticabile lezione su come deve essere un magistrato, un grande esempio per i più giovani. Grazie Mario!

Luciano Panzani